

*E' stata convocata per oggi lunedì 27 luglio 2009 alle ore 17,00, una riunione straordinaria del Comitato Universitario di Coordinamento della Regione Puglia (CURC) presenti i Rettori delle Università pugliesi (o loro delegati), i Direttori Amministrativi, i rappresentanti degli studenti e, per la Regione Puglia, l'assessore prof. Gianfranco Viesti, per valutare contenuti ed effetti del recente provvedimento del MIUR con cui si distribuisce la quota del 7% del Fondo Finanziamento Ordinario destinato alle Università.*

Vorremmo preliminarmente sottolineare la piena adesione delle Università pugliesi alla necessità di definire criteri equi e condivisi con i quali valutare le oggettive capacità didattiche e scientifiche degli Atenei. Non a caso abbiamo salutato con estremo favore il provvedimento con cui il Ministro Gelmini istituisce la nuova Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca.

Peccato però che criteri e parametri frettolosamente e in modo poco trasparente definiti per il 2009 non sembrano rispondere ai giusti principi che hanno ispirato la creazione dell'Agenzia.

Il provvedimento ministeriale è iniquo e inaccettabile nel merito e nel metodo.

Non può infatti sostenersi che l'acquisizione dei crediti (almeno 40) da parte degli studenti del primo anno risponda ad un requisito di qualità, né crediamo di dover consigliare per il futuro ai nostri colleghi di adottare una prassi di generalizzate promozioni per ottenere in cambio più risorse; casomai andrebbero posti sotto osservazione gli Atenei i cui studenti presentano carriere velocissime (eppure il CNVSU nell'ultimo rapporto ha dedicato a questo fenomeno un'analisi dettagliata e significativa). Dobbiamo essere penalizzati perché non ci siamo trasformati in un

esamificio? E' questa la tanto decantata meritocrazia?

Meraviglia poi il dato relativo ai laureati occupati utilizzato senza considerare il contesto socio-economico in cui ogni Ateneo opera e men che meno il tasso di disoccupazione regionale (sarebbe bastato rifarsi ai criteri utilizzati da Alma Laurea!); ne emerge una distorsione aberrante: mentre l'Unione Europea concede finanziamenti alle realtà che presentano criticità strutturali perché possano migliorare il dato occupazionale, qui si tolgono le risorse a chi versa in difficoltà dirottandole verso realtà in cui l'occupazione presenta tassi ben più elevati. Robin Hood tax, ma al contrario: si toglie ai poveri per dare ai ricchi.

Per ciò che attiene la ricerca non solo vengono esclusi dalla valutazione progetti e finanziamenti regionali e comunitari diversi dal VI e VII Programma quadro, ma i dati di riferimento sono quelli del 2001-2003! Forse in 5-8 anni qualcosa negli Atenei è cambiato. In realtà dispiace che si tacciano i rilevanti sforzi compiuti da molti Atenei per eliminare le pesanti criticità del passato e rilanciare le proprie attività, appunto secondo un percorso virtuoso.

Non contano nulla gli spin off creati, i brevetti internazionali, i Centri di competenza, i distretti produttivi e tecnologici, la razionalizzazione dell'offerta formativa? I premi e i riconoscimenti ottenuti a livello nazionale e internazionale dai nostri docenti e dai loro giovani allievi?

Stiano tranquilli gli studenti e le loro famiglie: la preparazione che eroghiamo è valida e vantiamo eccellenze riconosciute in molti settori. E' per questo che oltre il 26% dei nostri laureati per le lauree magistrali e per i percorsi post laurea viene cercato e accolto con favore e riscuotendo lusinghieri risultati da parte di Atenei del nord.

In ogni caso si palesa impraticabile una comparazione grezza tra realtà fra loro assai diverse per storia, patrimonio, dimensioni, numero di personale e docenti, popolazione studentesca: Atenei generalisti o pluridisciplinari possono paragonarsi ad Università tematiche come i Politecnici? Come può paragonarsi un ateneo con oltre 60.000 studenti ad uno che ne vanta poche migliaia? Uno che vive da secoli ad uno istituito da pochi anni? Uno che ottiene commesse e congrui finanziamenti da Enti e Istituzioni locali ad uno che opera in un territorio socio-economicamente depresso? E' allora un caso che le sedi premiate siano ubicate in gran parte nelle zone più ricche del Paese?

Può, infine, un provvedimento di tale portata costituire non un indicatore cui ispirare i comportamenti del prossimo anno, ma, oggi, a due terzi del 2009, definire ex post i criteri cui avremmo dovuto uniformarci da gennaio scorso? Lo scopo della valutazione è di stimolare processi di miglioramento basati su indicatori condivisi, aggiornati e rivolti al presente e al futuro e non al passato.

Queste e molte altre considerazioni che potrebbero prodursi rendono intollerabile la gogna mediatica cui la metà del sistema universitario è stata sottoposta, poco prima di agosto, alla vigilia dell'apertura di immatricolazioni e iscrizioni per il nuovo anno accademico.

Occorre porre rimedio ad un provvedimento frettoloso, superficiale, contraddittorio e non sappiamo quanto legittimo che rischia di produrre danni rilevanti, di minare i processi di rinnovamento avviati e soprattutto di creare una profonda lacerazione all'interno del sistema universitario nazionale.

Le conseguenze per il nostro territorio e per l'intero Paese sono facilmente immaginabili.

Utilizzeremo perciò - insieme agli altri Atenei - ogni strumento ed attueremo ogni iniziativa perché si recuperino efficaci politiche di coesione, metodi equi ed equilibrati di oggettiva selezione degli indicatori, in nome di una reale cultura del merito e della valutazione cui vogliamo da subito e senza infingimenti sottoporci ma su dati certi, criteri stabiliti da terzi (e non da soggetti legati a questa o quella università beneficiaria di finanziamenti), secondo modalità definite nei tempi dovuti per poter programmare le proprie attività.

Lo faremo coinvolgendo le istituzioni, gli imprenditori, gli studenti, tutti i soggetti e le realtà che traggono benefici dalla nostra attività, che guardano alle Università pugliesi come ad una risorsa preziosa per il futuro sviluppo del territorio.

La Regione Puglia da parte sua intende impegnarsi a garantire già per l'anno accademico 2009-2010 un significativo incremento dei contributi per il diritto allo studio e per la ricerca scientifica.